

Appalti, affari & camorra

I miliardi nel fango

di Andrea Cinquegrani e Silvestro Montanaro

Sono circa 500 e scorrono lungo i 56 chilometri di tubi che attraversano i Regi Lagni. Per il mega intervento da profitti stellari mobilitati i più grossi costruttori della Campania (Cabib in testa) e in subappalto alcune imprese casertane un po' chiacchierate. Il cerchio si chiude...

In un mare di fango e pietrisco crescono, come funghi, i miliardi. All'inizio 300, lievitati poi magicamente a 450.

Succede a nord di Napoli, in una vasta area che va sotto il nome di «Regi Lagni», dove sono in fase di risistemazione le condotte idriche (già dei Borboni) che si estendono per 56 chilometri da Acerra fino a Castelvolturno, passando anche per l'avelinese.

Proprio in pieno periodo natalizio i riflettori hanno rischiato d'accendersi sul mastodontico business: quando Marco Pannella ha indetto una conferenza stampa per denunciare i lauti compensi (ha parlato di 200 milioni) che il prefetto di Napoli Agatino Neri (poi dimessosi), avrebbe intascato in qualità di collaudatore dei lavori messi in cantiere dal commissariato regionale di Governo per la ricostruzione; e il collaudo s'è svolto nel casertano, per la «ristrutturazione dell'asta valliva dei Regi Lagni». Ma cosa c'è dietro i Regi Lagni? Una storia di miliardi facili, anzi facilissimi, di protezioni molto alte, di subappalti concessi dalle maggiori aziende edili napoletane ad un gruppo d'impresе non molto trasparenti: qualcuna, anzi, in chiaro odore di camorra. Ma vediamo più in dettaglio.

I lavori prevedono la realizzazione di cinque tratte di condutture: ponte Tavole-ponte Salice (oltre 30 chilometri), Salice-ponte S. Antonio (quasi 4),



S. Antonio-tronco Termini (sfiora i 20), più alcuni lavori terminali da 1.500 metri e sottomarini da un chilometro. Il tutto per la cifra di 303 miliardi e 845 milioni, secondo quanto previsto dal commissario straordinario, Antonio Fantini, per le grandi infrastrutture da varare in Campania: la metà circa di quanto è stato stanziato per le opere idriche (circa 700 miliardi, suddivisi con i canali di Sarno e di Quarto, i collettori di Brusciano e Frascatoli e l'acquedotto del Serino); un importo quasi pari a

quello stabilito per i lavori su rotaia (800 miliardi all'Alifana, alla linea S. Giorgio-Volla e al raddoppio della Circumvesuviana tra Pomigliano e San Vitaliano); un terzo di quello che a Santa Lucia hanno deciso di destinare alla realizzazione d'infrastrutture stradali, dove la parte del leone la fa l'Asse Mediano, con un mare di finanziamenti deliberati (quasi i due terzi del totale).

Ma chi effettua i lavori? Cerchiamo di addentrarci in quello che si presenta come un vero e proprio ginepraio, un arcipelago di sigle e sottosigle degno del miglior copione della «ricostruzione story».

Capofila dell'operazione è il consorzio *Co.r.in.* (consorzio ricostruzione industriale), costituito a fine '81 con un capitale di 60 milioni. Il presidente è Eugenio Cabib, numero uno dell'Acen — l'associazione dei costruttori napoletani —, asso pigliatutto del dopo terremoto a Napoli e in Campania. Il vice è Vincenzo Giglio, costruttore avversario tra i più ubiqui della Campania (residenze a Caserta, in via don Bosco numero 4; e a Napoli, piazza dei Martiri 30 e via Melisurgo 15) e presente in uno smisurato numero d'impresе (*S.i.c.e.d.*, *Fininvest*, *Costruzioni Giglio*, *Consorzio Edilizia Residenziale per il Mezzogiorno*; *Igi costruzioni*; *Edil G.N.*; *Nocera Umbra*; *Consorzio Ricostruzione Industrializzata Partenopea*;

Isvec; Fin.ge.co.; F.ind.al.; Società Appodi Turistici; Gipe System, Società consortile Torre 110). Fra i consiglieri, poi, figurano *Raffaello Di Brina* — in rappresentanza della *Grandi Lavori* di Roma — e *Giuseppe Ajello*, socio dello stesso Giglio nella Igi costruzioni, e dell'immane Cabib — in compagnia dei fratelli Carola — nella *Imeco*.

Il Co.r.in. s'è dato molto da fare anche con la ricostruzione a Napoli; risulta infatti concessionario del comparto numero 8, quello per *Marigliano*, dove — su una superficie totale di quasi 200 mila metri quadrati — sono in fase di ultimazione 500 alloggi (oltre ad un asilo e tre scuole, un centro sportivo, uno commerciale ed uno sociale).

Inoltre, è presente in un'altra sigla, il *Cosno*, impegnato nel raddoppio della linea ferroviaria Pomigliano d'Arco-S. Vitaliano (230 miliardi): del *Cosno* fanno anche parte l'impresa *Della Morte* e altri due consorzi, il *San Vitaliano* e il *Novocen*, nel quale è presente la *Grandi Lavori*.

Ma nell'associazione temporanea d'impresa che opera ai Regi Lagni ritroviamo in primo piano insieme al Co.r.in. altri partners, tra i più à la page nell'universo mattonaro di Napoli e della Campania: la *Zecchina Costruzioni spa*; la *Capaldo Costruzioni Generali sas*; la *Balsamo Costruzioni spa*; la *Corsicato Costruzioni spa*; l'impresa *Eugenio Marino e C. spa*; la *Internazionale Progetti Appalti (I.pr.a.) spa* e la società consortile "Regi Lagni", una srl.

Quest'ultima è una vera perla. Creata a luglio '86 con sede nell'immane piazza dei Martiri civico 30, un capitale di 90 milioni, ed un oggetto sociale di questo tipo: «creazione di una organiz-

zazione comune per la disciplina e lo svolgimento, a mezzo dei soci o di terzi, di ogni attività comunque volta o connessa alla realizzazione di parte delle opere... oggetto della concessione assenteista dal presidente della Regione Campania».

La composizione della società "Regi Lagni" è quanto di più vario si possa immaginare. Vi fanno parte ben dieci grossi calibri dell'edilizia: *Eugenio Cabib* — il presidente —, *Francesco Zecchina* — il vicepresidente — *Isidoro Balsamo*, *Giuseppe Ajello*, *Guido Boldoni*, *Bruno Capaldo*, *Raffaello di Brina*, *Gennaro Corsicato*, *Eugenio Marino*, *Vincenzo Giglio*. «Come mai danno vita ad una società che fa capo ad un'altra nella quale sono già presenti come soci?», si chiedono non in pochi negli ambienti imprenditoriali. Ed infatti, molti nomi figurano già nell'associazione temporanea titolare della convenzione numero 53 stabilita

Eugenio Cabib



dalla Regione Campania, vale a dire quella per la risistemazione dei Regi Lagni.

Vi sono, però, anche nuove presenze. Come ad esempio quella di *Guido Boldoni*, suocero del costruttore *Corrado Ferlaino*, presidente del Napoli Calcio. Il cognato di Ferlaino, *Dario Boldoni*, è di recente salito agli onori delle cronache per



Marigliano

la vicenda delle tangenti che l'assessore ai lavori pubblici della Regione, il dc *Armando De Rosa*, avrebbe intascato dall'impresa *Ferlaino* e dalla *Vittadello* di Padova (presente quest'ultima in altre grosse opere infrastrutturali, come l'Asse Mediano e la circumpollazione Lufrano Lago Patria, per un totale di 142 miliardi con il consorzio *Co.re.ca.*). «Ed anche l'I.pr.a. ruota nell'orbita di Ferlaino — dicono con insistenza nel casertano». Amministratore unico della società è *Carlo Severi*, di Pomigliano d'Arco, neo direttore tecnico *Gennaro Fiorillo* (ha preso il posto di *Ettore Sacchi*).

Negli ambienti economici e non della zona, il nome dei Regi Lagni ricorre di frequente. «Stanno facendo miliardi a palate», si osserva. «A palate nel vero senso della parola — spiegano ancora — perché con il movimento terra i margini di utile sono molto elevati, dal 50 al 70%. Bastano ruspe, pale meccaniche e pochi operai, e il gioco è fatto».

Ancor più interessante è poi il "giochetto" se i lavori non vengono neanche svolti dai concessionari e dalle sigle collegate ma smistati direttamente in subappalto. «Con ribassi del 40% in media», dicono ancora. «E anche se non ribassano così tanto — osservano altri — a loro serve perché foraggiano imprese che gli tengono la zona tranquilla».

Per i Regi Lagni — come del resto in tutto il vasto panorama delle opere pubbliche in Campania — proliferano infatti le imprese che lavorano nell'intricato sottobosco dei subappalti, il meccanismo abilmente allestito dai re del mattone per controllare il mercato delle commesse.

Facciamo alcuni esempi. L'impresa *Balsamo* ha affidato i lavori di palificazione alla *Cefis* di Caserta e alla *Edil Russo* di Casal di Principe — zona piuttosto

Corrado Ferlaino



Lagni

chiacchierata e stranamente ricorrente. L'Icar di Eugenio Cabib — presente nel Co.r.in. — ha come sue ditte di fiducia la Iavarazzo di Casal di Principe, la Raffaele Milano di Marcianise, la Geconsult di Macerata Campania e la Giuseppe Natale, sempre di Casal di Principe.

«Non sono neanche iscritte alla camera di Commercio — dicono a Caserta — e spesso neppure all'albo dei costruttori. Quando lo sono, è per cifre di lavori del tutto irrisorie». Ed allora che succede? «Succede molto spesso che per sviare i controlli, se l'iscrizione è inferiore al dovuto il subappalto viene sdoppiato». E aggiungono: «in altri casi si arriva all'incredibile di fare degli affidamenti giornalieri per piccoli importi, in modo da evadere ogni tipo di controllo da parte dell'albo costruttori, perché sotto i 75 milioni si può stare tranquilli».

Se la Geoconsult è nuova di zecca — qualcuno mormora sia nata proprio con l'appalto ai Regi Lagni — l'impresa Natale è ben più conosciuta in Terra di Lavoro. Il titolare, Giuseppe è figlio di Mario Natale, morto alcuni mesi fa. Di lui raccontò ai magistrati un pentito del clan Bardellino, Bruno Salvatore Ciliento, commerciante di Villa Literno: «per i lavori al Villaggio Coppola, Cristofaro (uno dei fratelli di Pinetamare, ndr.) si serve delle imprese edili di Mario Natale che tramite le sue ditte reinveste il denaro del clan Bardellino e distribuisce tra varie società interessate al clan il denaro e i lavori. Mario Natale e Cristofaro Coppola sono inseparabili amici. Coppola — aggiunge — usufruisce d'impresche che sono in realtà di Mario Natale e con le stesse sta costruendo



do il cosiddetto "Parco delle Rose" ... Naturalmente delle imprese di Mario Natale si serve anche Ernesto Bardellino (fratello del boss, ex sindaco socialista di San Cipriano d'Aversa, ndr.) che a lui soltanto affida moltissimi lavori».

Tanto è bastato agli inquirenti per classificare l'imprenditore casalese come la più autorevole "testa di legno" dei bardelliniani nella zona dei mazzoni.

Ma torniamo ai Regi Lagni. Qualche settimana fa nei cantieri c'è stato subbuglio, per un'inaspettata visita dell'ispettorato del lavoro.

«Un vero fuggi fuggi — dice qualcuno — sono sparite in un battibaleno diverse decine di operai il cui libretto di lavoro presentava più di un problema». «Saranno stati al massimo cinque o sei — giurano i responsabili del cantiere — tutta gente che stavamo mettendo a posto e non era in regola solo per i soliti ritardi del collocamento».

A quanto pare, fino ad oggi è stato il Co.r.in. ad avviare la sagra del subappalto, mentre la società Consortile Regi Lagni non è ancora partita all'assalto. «Poco cambia — fanno notare alcuni — tanto i protago-

nisti sono sempre gli stessi». Quest'ultima, comunque, dovrà interessarsi del tratto che va dall'area industriale di Marcianise fino a San Tommaso.

«La zona dei mazzoni si sta facendo sempre più calda — commenta un sindacalista casertano — con i miliardi del dopo terremoto e per le infrastrutture la camorra ha trovato modo di approvvigionarsi di denaro fresco mettendo su, molto spesso, giacca e cravatta. Casal di Principe, San Cipriano, Villa Literno, Frignano, Villa di Briano: dovunque spuntano cantieri. Ma chi controlla quello che qui effettivamente succede? Chi impedisce che la camorra venga alimentata ogni giorno, e per miliardi, con il denaro dello Stato?».



Isidoro Balsamo

